

Onora il padre e la madre

Con il quarto comandamento inizia la serie di prescrizioni riguardanti il rapporto con il prossimo. La prima si riferisce ai genitori: "onora il padre e la madre". Viene chiesto, evidentemente, qualcosa che vada oltre il semplice "non disubbidire" cui questo precetto è facilmente ridotto. L'onore, infatti, è una dimostrazione di rispetto verso la persona, vista e trattata per quello che è. Chi sono, allora, i genitori? Come devono essere visti e trattati? La nostra fede insegna a vederli come chi ricopre il posto di Dio sulla terra: il Creatore mediante essi dona la vita; con il loro contributo diviene provvidenza; grazie a essi educa e fa crescere in età, sapienza e grazia, nel corpo e nello spirito. Onorare i genitori per un giovane significa, allora, concepirli come mediatori di Dio e nutrire sentimenti di rispetto, riconoscenza, docilità e obbedienza. Qualora i genitori si trovassero in situazioni d'indigenza, malattia, solitudine o vecchiaia, i figli vivono questo rispetto anche mediante l'aiuto morale e materiale. Se i genitori occupano il posto di Dio, i figli che li "ascoltano" saranno a loro volta "ascoltati" dal Signore nella preghiera; saranno da Lui benedetti e i loro peccati saranno espunti. Molto significative sono, a tale proposito, le parole del Siracide: «Chi onora il padre espia i peccati, chi onora sua madre è come chi accumula tesori... avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. Chi glorifica il padre vivrà a lungo ... Con le azioni e con le parole onora tuo padre, perché scenda su di te la sua benedizione ... Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarli durante la sua vita. Sii indulgente, anche se perde il senno, e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore. L'opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa. Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te, come brina al calore si scioglieranno i tuoi peccati. Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta sua madre è maledetto dal Signore» (Sir 3,1-16). Il comandamento, nel chiedere ai figli di onorare i genitori, implicitamente impone a questi ultimi di conformare il proprio cuore al cuore del Signore e approfondire ogni impegno perché mediante loro Dio stesso guidi la vita della prole, indicandone la vocazione, educandola, custodendola e proteggendola. I genitori vivono questa missione principalmente con l'esempio e la preghiera, nel dialogo fiducioso, con delicata discrezione e somma vigilanza.

Sac. Michele Fontana